MICHELE SANTOVITO
è presidente di AssoEge, associazione italiana degli Esperti in gestione dell'energia

LA PAROLA ALL'ASSOCIAZIONE DEGLI ESPERTI CERTIFICATI

L'EGE DEVE DIVENTARE PER L'ENERGIA COME L'AVVOCATO PER GLI ASPETTI LEGALI

Il mercato degli operatori si è aperto con l'obbligo di diagnosi energetica introdotto dal decreto 102/2014, ma c'è la minaccia di chi offre servizi non all'altezza

Il ruolo degli Ege, Esperti in gestione dell'energia, è destinato a cambiare in positivo. Innanzitutto perché l'attenzione ai temi dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale in generale, destinata a diventare sempre più spinta, richiederà sempre di più figure specializzate. Poi, soprattutto, c'è la ragione contingente di nuove norme che, come accade in genere in Italia in fatto di "obblighi", rappresentano un sicuro fattore di stimolo. Partiamo proprio da questo punto per la nostra chiacchierata con il presidente di AssoEge, Michele Santovito.

Che cosa cambierà dal luglio 2016 per gli Ege in conseguenza del decreto legislativo 102 del luglio 2014?
L'aspetto più importante riguarda la diagnosi energetica, che diventa obbligatoria per le grandi imprese, tranne quelle che hanno adottato un sistema di gestione Emas, Iso 50001 o En Iso 14001, purché sia presente un documento coerente con i requisiti specificati nell'allegato 2 della legge. La diagnosi deve essere svolta da figure qualificate come gli Esperti in gestione energia (Ege) certificati Uni Cei 11339, Esco certificate Uni Cei 11352 e i futuri Energy auditor. Vediamo con estremo favore l'introduzione dei vincoli di certificazione, che rappresentano un filtro rispetto a operatori non sempre qualificati. Ci sono operatori senz'altro capaci che non sono certificati, ma per il cliente mettersi nelle mani di un professionista che ha superato l'esame di un ente terzo è certamente una garanzia in più. In ogni caso, uno dei primi obiettivi che si poneva la direttiva europea 2012/27, recepita dal decreto 102, è stato raggiunto: mettere in moto il meccanismo. Adesso bisogna fare in modo che l'ingranaggio ruoti dalla parte giusta, anche sul fronte dei controlli e delle sanzioni per le aziende che non ottempereranno all'obbligo di diagnosi energetica.

Come si modificherà il lavoro degli Ege certificati in seguito a questo decreto?
Se prima era l'Ege a doversi cercare i clienti, adesso i ruoli si rovesciano grazie all'obbligo di diagnosi: sono gli utenti finali a doversi rivolgere all'Ege o alla Esco, quantomeno per chiedere informazioni. Permane comunque lo scoglio di spiegare e convincere il cliente sul fatto che il lavoro di diagnosi deve essere fatto in maniera corretta se si vogliono cogliere appieno le potenzialità degli interventi di efficienza energetica, evitando di fermarsi al solo criterio del prezzo più basso.

Che cosa dovranno fare gli Ege già certificati per adeguarsi al decreto 102?
Gli Ege sono certificati da parti terze accreditate da Accredia e ogni ente certificatore ha elaborato un proprio percorso in termini di certificazione, pur rispettando le

regole di base della Uni 11339 che però non entra nello specifico degli adempimenti tecnici di certificazione. Di conseguenza, ci possono essere delle differenze nei percorsi di certificazione tra un ente e l'altro e siccome con il decreto 102 la diagnosi diventa un vincolo di legge, i percorsi di certificazione devono essere uniformati. Proprio i questi giorni è arrivato un documento di riferimento da parte del ministero dello Sviluppo Economico, a partire dal quale ogni ente certificatore dovrà mettere in luce le differenze tra il regolamento vigente e quello che dovrebbe essere. Sulla base di queste differenze l'ente dovrà colmare le eventuali lacune e rifletterle sui propri Ege certificati. Per gli Ege attivi nel settore questo non dovrebbe comunque costituire una grossa preoccupazione, ma solamente un passaggio di carattere burocratico. Chi invece si certificherà in futuro dovrà seguire un nuovo iter omogeneo per tutti gli enti. Il documento è passato da un tavolo di lavoro a cui hanno partecipato anche Accredia e il Cti e la pubblicazione è avvenuta di recente (si veda a questo proposito la colonna a fianco, *ndr*).

Ritiene che nel mondo imprenditoriale italiano si sia compresa l'importanza del ruolo degli Esperti in gestione dell'energia?

C'è ancora molto lavoro da fare. La pietra miliare è stata fatta dal decreto legislativo 102 perché ha smosso le acque. Il mercato si è aperto ed è nato l'interesse grazie all'obbligo di diagnosi. La minaccia proviene da operatori che propongono servizi non all'altezza. Purtroppo, i soliti furbi sono infatti già all'opera: per fare grandi numeri, abbassano il prezzo di un lavoro intellettuale che ha un valore rilevante. Talvolta il cliente si trova sul tavolo offerte di diagnosi con lo stesso titolo ma con forchette di prezzi assai diversificate, difficili da giustificare. Fare un buon lavoro costa e deve essere valorizzato correttamente: noi operatori seri stiamo combattendo per far arrivare questo messaggio. A tutti è chiaro che investire oggi in efficienza significa risparmiare domani. Ma questo vale sulla carta: realizzare concretamente un intervento è tutta un'altra cosa perché presuppone comunque un'esposizione economica minima che non tutti si sentono di affrontare. L'obbligo di diagnosi va proprio nella direzione di superare questo scoglio. Per di più, l'efficienza energetica fa contenti tutti: non c'è nessuno che se ne possa lamentare. Anche i fornitori energetici hanno compreso quanto sia più conveniente offrire un servizio energetico, che contempli interventi di efficien-

PROCEDURE

SONO DEFINITIVI GLI SCHEMI DI CERTIFICAZIONE IN TEMA DI EFFICIENZA

Il 12 maggio scorso il ministero dello Sviluppo economico e il ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare hanno approvato i requisiti definiti da Accredia per l'accreditamento e la certificazione in materia di società che forniscono servizi energetici (Esco), Esperti in gestione dell'energia (Ege) e Sistemi di gestione dell'energia (Sge). I documenti applicabili per i relativi schemi sono stati redatti da Accredia - sentito il Cti (Comitato Termotecnico Italiano) per gli aspetti relativi alla normativa tecnica di settore - ai sensi del D. Lgs. n. 102 del 2014, in attuazione della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica.
In particolare, l'esperto in gestione dell'energia - Ege - è una figura professionale introdotta dal D. Lgs. n. 115 del 2008 come soggetto che ha le conoscenze, l'esperienza e la capacità necessarie per gestire l'uso dell'energia in modo efficiente. La norma Uni Cei 11339:2009 "Gestione dell'energia. Esperti in gestione dell'energia. Requisiti generali per la qualificazione" definisce i requisiti per la certificazione, che comprendono capacità di coniugare conoscenze nel campo energetico e ambientale con competenze gestionali, economico-finanziarie e di comunicazione. L'Esperto in gestione dell'energia deve essere certificato da organismi accreditati ai sensi dello standard Uni Cei En Iso/Iec 17024 "Valutazione della conformità - Requisiti generali per organismi che eseguono la certificazione di persone".

L'IDENTIKIT

Una realtà per promuovere le competenze certificate

Nata nel 2012, AssoEge (www.assoege.it) è l'associazione italiana degli Esperti in gestione dell'energia (Ege), le cui competenze sono state certificate secondo la norma Uni Cei 11339:2009. Gli obiettivi principali di AssoEge sono valorizzare e promuovere le figure degli Ege certificati e creare un network tra gli associati con finalità di confronto e diffusione di informazioni di carattere tecnico, scientifico e normativo. Ulteriori obiettivi, che vengono definiti nello Statuto dell'associazione, sono diffondere la cultura dell'efficienza energetica presso istituzioni e imprese e tutelare gli interessi professionali, economici e tecnici degli Ege associati. I soci di AssoEge sono circa un'ottantina.

za, piuttosto che continuare a offrire la semplice fornitura di gas o energia elettrica.

Su quali gruppi d'interesse è necessario lavorare per far comprendere l'importanza dell'Ege?
Vista la complessità del tema energetico, bisogna coinvolgere tutti gli ambiti: il mondo politico, il mondo industriale, i dirigenti d'azienda, le associazioni di categoria. Per questo vediamo con favore l'introduzione del decreto 102, perché mette la pulce nell'orecchio del cliente finale in merito alla certificazione. L'energy manager, nominato secondo la legge 10/91, poteva essere un bravo tecnico esperto in energia, o viceversa un lavoratore senza alcuna competenza, dato che la legge non prevede nessun vincolo in merito a esperienze e conoscenze. Con il passaggio alla certificazione cambia tutto. La speranza è quindi che il professionista "Ege" venga sempre più considerato un po' come l'avvocato che si occupa degli aspetti legali o il commercialista che si occupa degli aspetti finanziari di un'azienda.

Le Esco rappresentano oggi uno sbocco professionale importante per gli Ege?
Sì, certamente, ma è necessario fare una distinzione. Possiamo suddividere, a grandissime linee, le Esco in due categorie. Nella prima potremmo includere quelle altamente strutturate che lavorano da tempo nel settore dimostrando un livello di professionalità molto forte. Il loro numero però è limitato. Sono molte di più le Esco della seconda categoria: aziende che offrono dei servizi energetici, si fanno chiamare Esco perché sono abilitate a gestire i Titoli di efficienza energetica ma in realtà non hanno le competenze delle Energy service company. A causa del decreto 102, queste aziende o si attrezzano facendo certificare come Ege una figura interna, o si devono appoggiare su Ege esterni che operano già da tempo. Di conseguenza, queste realtà possono rappresentare un'opportunità importante per gli Ege certificati.

Come giudica l'offerta formativa italiana per chi intende certificarsi?
Per prima cosa vorrei sottolineare che non si diventa Ege seguendo un corso di formazione. Alle volte all'esame si presentano candidati che vogliono diventare Ege dopo aver seguito un corso e non si rendono conto che nella norma Uni 11339 una parola chiave, che compare spesso, è esperienza. Il corso va inteso come un momento utile per coprire eventuali lacune e per rinfrescare la memoria, ma non si può pensare di iniziare il proprio cammino come Ege tramite un corso di formazione. Oggi aumenta il numero di chi desidera ottenere la certificazione, visto che essere Ege viene visto come un'ottima opportunità di business, ma aumentano di pari passo i rischi di avere un'offerta formativa non sempre all'altezza. Il mio consiglio è cercare corsi in cui intervengono docenti che abbiano competenze non solo teoriche ma soprattutto pratiche. Per questo motivo molti dei nostri colleghi di AssoEge, anche grazie alla nostra associazione, vengono coinvolti regolarmente in corsi organizzati in tutta Italia.

E come fa l'Ege già certificato a mantenersi informato?
Manca un'informazione strutturata volta all'aggiornamento continuo dell'Ege, una lacuna che mi immagino a breve sarà colmata. Ciascun Esperto in gestione dell'energia, nell'ambito dei propri interessi, si deve quindi trovare gli strumenti per rimanere informato, seguendo i convegni, leggendo le riviste specializzate oppure partecipando ai corsi di approfondimento su specifici temi.

Roberto Rizzo